

COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

I.

SEDUTA DI VENERDÌ 31 OTTOBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RUBINACCI

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Aumento della misura degli assegni familiari nei confronti degli operai dell'agricoltura. (374);	
ZANIBELLI ed altri: Soppressione dell'indennità di caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e maggiorazione delle misure di assegni familiari per i lavoratori agricoli. (218);	
MAGNANI ed altri: Trasferimento dell'indennità di caropane prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, sulle retribuzioni e sugli assegni familiari dei lavoratori agricoli. (319)	1
PRESIDENTE	1, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 16
GITTI, <i>Relatore</i>	2, 8
MAGLIETTA	3
ZANIBELLI	3, 9, 12, 13
RAPELLI	5, 13, 15, 16
MAGNANI	5, 9
SCARPA	6, 9, 12
REPOSSI	7, 12, 13
FERIOLI	8, 13, 16
ZACCAGNINI, <i>Sottosegretario di Stato, per il lavoro e la previdenza sociale</i>	8, 13, 14, 15
DONAT-CATTIN	12
SCALIA VITO	14, 15
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	16

Discussione del disegno di legge: Aumento della misura degli assegni familiari nei confronti degli operai dell'agricoltura (374) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Zanibelli ed altri: Soppressione della indennità di caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563 e maggiorazione delle misure di assegni familiari per i lavoratori agricoli (218) e dei deputati Magnani ed altri: Trasferimento dell'indennità di caropane prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, sulle retribuzioni e sugli assegni familiari dei lavoratori agricoli. (319).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 374, concernente l'aumento della misura degli assegni familiari nei confronti degli operai dell'agricoltura. E, inoltre, la discussione delle proposte di legge, n. 218, d'iniziativa dei deputati Zanibelli, Marotta Vincenzo, Storti, Gitti, Calvi, Scalia, Cengarle, Casati, Pavan, Gorreri Ermanno, sulla soppressione della indennità di caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e maggiorazione delle misure di assegni familiari per i lavoratori agricoli, e n. 319, d'iniziativa dei deputati Magnani, Scarpa, Cattani, Fogliazza, sul trasferimento dell'indennità di caropane prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello

Stato 6 maggio 1947, n. 563, sulle retribuzioni e sugli assegni familiari dei lavoratori agricoli.

Relatore unico sul disegno di legge e sulle due proposte di legge è l'onorevole Gitti. Sul disegno di legge è richiesto il parere della V Commissione (Bilancio e partecipazioni statali) e della XI Commissione (Agricoltura e foreste). Al riguardo devo dire che sono stati presi da me gli opportuni contatti con gli onorevoli Presidenti di dette Commissioni, pregandoli di farci avere questa mattina stessa, sia pure soltanto verbalmente per il momento, il richiesto parere, attraverso un delegato delle rispettive commissioni. Speriamo che la risposta sia favorevole e che comunque ci pervenga in tempo, per modo che noi si possa procedere nella discussione del provvedimento e, quindi, poter deliberare tranquillamente.

Per quanto concerne le due proposte di legge, invece, pur essendo richiesto il parere della IV Commissione (Giustizia) e della XI Commissione (Agricoltura e foreste), essendo ormai scaduto il termine previsto dal Regolamento senza che detti pareri siano pervenuti, noi possiamo procedere senz'altro alla relativa discussione e, eventualmente, deliberare prescindendo dai pareri medesimi. D'altra parte, io stesso, per ragioni di cortesia, della cosa ho anche avvertiti gli onorevoli Presidenti delle predette commissioni interessate.

Onorevoli colleghi, tanto il disegno di legge quanto le due proposte di legge trattano indubbiamente una materia affine se non comune e il relatore è unico sui tre provvedimenti in esame, per cui io proporrei di procedere senza meno alla discussione generale congiunta per tutti e tre, salvo decidere poi se dobbiamo fondere in un unico testo i provvedimenti stessi ovvero tenerli distinti.

Se non vi sono obiezioni al riguardo, così può quindi rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Prego l'onorevole Gitti di voler svolgere la sua relazione comune sul disegno di legge e le due proposte di legge.

GITTI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, sarò veramente molto breve, come del resto è nelle mie abitudini. Per quanto riguarda il disegno di legge n. 374, come avrete già rilevato dalla relazione che accompagna e presenta il provvedimento, si tratta in sostanza della solita procedura cui si ricorre sempre per ratificare gli accordi intersindacali già intervenuti. Nel presente caso si tratta di ratificare appunto

l'accordo intercorso il 7 maggio 1958, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tra le competenti organizzazioni sindacali interessate. Accordo col quale si è stabilito di aumentare la misura degli assegni familiari dei lavoratori agricoli di 20 lire per i figli a carico e di 5 lire per il coniuge, con decorrenza 1° gennaio 1958. Il testo del provvedimento legislativo proposto prevede poi e stabilisce le fonti di finanziamento per l'attuazione della disposizione ed eleva il contributo dello Stato previsto dalla legge 25 novembre 1957, n. 1176, articolo 2, lettera b), a favore della gestione dell'agricoltura della Cassa unica per gli assegni familiari, sempre con decorrenza 1° gennaio 1958, da 6 miliardi di lire a 11 miliardi e 380 milioni di lire all'anno.

Ci troviamo, qui, di fronte alla introduzione di un principio indubbiamente sollecitato più volte non solo dalle organizzazioni sindacali, ma, anche dalla nostra stessa Commissione Lavoro, quello cioè dell'intervento dei pubblici poteri in favore delle categorie che hanno maggiormente bisogno di essere sostenute, per cui mi sembra che il precedente, che così si crea, sia, sotto questo aspetto, veramente interessante, in quanto potrà servire in avvenire come punto di riferimento per altri provvedimenti analoghi.

Allo schema di provvedimento è allegata una tabella che comprende l'entità degli assegni familiari e relativi contributi, non esclusi quelli per i quali è già compreso l'assegno di caropane, come stabilito dal decreto legislativo 6 maggio 1947, n. 563, per quanto concerne i tecnici, dirigenti e impiegati dell'agricoltura.

Le due proposte di legge in esame mirano in sostanza a mettere un po' d'ordine, tanto necessario in modo particolare nel settore agricolo, per quanto riguarda la corresponsione dell'assegno di caropane che deve essere dato ai lavoratori agricoli in base al citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, sulla retribuzione, diciamo così, anche per i carichi familiari. L'attuazione di questa disposizione è stata la più disparata: in qualche provincia essa ha trovato integrale applicazione, in qualche altra solo parzialmente in quanto è stato dato l'assegno di caropane agli operai interessati e non ai loro familiari a carico, creandosi così delle situazioni di sperequazione. Parecchie volte in sede di trattative sindacali da parte delle organizzazioni interessate è stato posto il problema relativo al trasferimento nella retribuzione anche di que-

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

sta parte del salario rappresentato dall'assegno di caropane, come già è stato fatto nel settore dell'industria.

Credo, quindi, che faremmo cosa meritevole non solo abolendo questo decreto ma cercando di trasferire il tutto nella retribuzione normale e nella parte che riguarda gli assegni familiari (quest'ultima parte degli assegni familiari è uguale in tutte e due le proposte) ma cercando altresì di riuscire anche a realizzare una rivendicazione avanzata durante le trattative, inerenti all'ultimo accordo circa gli assegni familiari, intercorse tra le organizzazioni sindacali e quelle padronali, vale a dire la richiesta che dovrebbe portare ad un ulteriore aumento della quota degli assegni familiari di lire 25 per ogni figlio a carico, 15 lire per la moglie e di 5 lire per i genitori a carico.

Penso che effettivamente anche questo problema sia ormai maturo e che pertanto noi compiremo come parlamentari e soprattutto come commissari di questa XIII Commissione, un intervento veramente atteso dai lavoratori, cercando, appunto, di portare non solo a soluzione questa sfasatura del problema, ma di realizzare anche un'altra tappa nel criterio di parificazione degli assegni familiari in agricoltura con quelli delle altre categorie di lavoratori.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAGLIETTA. Nel dichiarare che noi del gruppo comunista siamo favorevoli all'accoglimento delle proposte di legge sottoposte al nostro esame, vorrei fare una osservazione sul disegno di legge. È questa: sono d'accordo sul principio; indubbiamente bisogna aumentare gli assegni familiari. Però mi urta questa frase contenuta nella relazione che accompagna il provvedimento governativo: «...considerata la difficile situazione della economia agricola, il Governo ha deliberato di assumere a carico dello Stato l'intero onere dei nuovi aumenti che ammonta a lire 5.380 milioni all'anno».

PRESIDENTE. È una frase contenuta nella relazione che illustra il disegno di legge, ma noi qui dobbiamo approvare eventualmente il disegno di legge non già la relazione!

MAGLIETTA. D'accordo, ma io non posso non rilevare, in questa occasione, che è stato ripetutamente sollecitato, anche da parte dell'onorevole Zaccagnini quando era deputato e membro di questa Commissione, una regolamentazione di tutta questa materia dei contributi, ecc. E ritengo che si debba arrivare

appunto a questa sistemazione. Non è invero possibile ammettere che si continui a rinviare una soluzione definitiva della questione ricorrendo a provvedimenti particolari senza tener conto della necessità di regolare questa materia. Ad un certo momento bisogna pure incidere sulle diverse responsabilità che partecipano al ciclo produttivo, ammettendo per ipotesi, ad esempio, che al ciclo produttivo partecipi la proprietà fondiaria!

A me sembra che questa valutazione, che ha un valore di puro richiamo a noi stessi, in quanto membri responsabili di questa Commissione, per non rinviare all'infinito questa soluzione, non sia una critica, ma un motivo di incitamento. Ricordo che il povero onorevole Di Vittorio ogni qualvolta si toccava questo punto interveniva ed insisteva affinché venisse finalmente regolata questa materia, e così pure hanno fatto l'onorevole Pastore ed altri.

Prego quindi l'onorevole Presidente della Commissione di fare in maniera che si giunga a questa unanimemente auspicata regolamentazione.

PRESIDENTE. Troveremo certamente la occasione per discutere a fondo l'intera questione delle contribuzioni nel settore agricolo. Vorrei però far notare all'onorevole Maglietta che alla proposta di trasferire dalla conduzione agricola alla proprietà fondiaria i contributi in agricoltura, io, anche quando ero Ministro del lavoro e della previdenza sociale, mi sono sempre opposto, perché è molto minore il reddito fondiario di quanto non lo sia quello agrario. Tutto il sistema previdenziale è d'altra parte fondato sulla produzione e quindi anche su quella agricola.

Comunque, procediamo nella discussione generale.

ZANIBELLI. Sono soddisfatto che si possano discutere questo disegno di legge e le due proposte di legge abbinatamente.

Dobbiamo sottolineare — e questa è la ragione che dovrebbe far concorrere la volontà di tutti ad una sollecita soluzione del problema — che il sistema di erogazione nel settore agricolo è difficile da risolvere ed è comunque antiquato rispetto alle esigenze. Attualmente, dovendosi da un lato provvedere alla formazione degli elenchi presso l'Ufficio contributi unificati e, dall'altro, dovendosi provvedere da parte dell'Istituto di previdenza all'erogazione e non essendo stato ancora risolto il problema di un sistema di erogazione da parte dell'Ufficio stesso — erogazione che comporterebbe, sembra, qualche possibilità di

evasione — ci troviamo di fronte ad un fatto: un accordo del 7 maggio scorso per un aumento di 20 lire al giorno, non è stato ancora praticamente applicato e quindi i lavoratori non hanno ancora goduto alcun beneficio. Ci troviamo quindi davanti un disegno di legge che è stato presentato con un certo ritardo rispetto ad altri analoghi provvedimenti che di solito il Governo presenta su questa materia. Ma, questo fatto dovrebbe in ogni caso far concorrere ora tutti, ripeto, nel proposito di far approvare sollecitamente lo schema di legge.

D'altra parte, potremmo anche dire: noi, mentre provvediamo alla approvazione di questi provvedimenti di legge che passeranno poi all'esame dell'altro ramo del Parlamento, cerchiamo di impegnare l'Istituto di previdenza per una immediata erogazione delle 20 lire dal 1° gennaio 1958 con i relativi arretrati. Dobbiamo però al riguardo dire subito a noi stessi che purtroppo non può essere questo un elemento di sicuro affidamento, ma può essere soltanto una speranza. La possibilità di far liquidare prima di Natale gli assegni familiari nella nuova misura non è affatto certa. Infatti, già le sedi dell'Istituto di previdenza hanno in corso la erogazione dei saldi del 1958. Ora, mentre avviene questa liquidazione del 1958, in questi mesi, si stanno facendo i conguagli per gli avventizi che saranno liquidati nei primi mesi del 1959 e si sta stabilendo la misura degli anticipi per i primi mesi del 1959. Ora, se noi dovessimo introdurre nella legge questo impegno dell'anticipazione delle 20 lire, finiremmo per ritardare tutta l'entrata in funzione del meccanismo. Questo io dico perché sostengo che si deve provvedere ad esaminare contemporaneamente i due provvedimenti: aumento degli assegni familiari e soppressione ed integrazione dell'assegno di caropane, abbinatamente. E, d'altra parte, se anche ci occorresse qualche giorno di più per la soluzione del problema, questo non ci deve preoccupare, pensando che poi le cose andranno per il meglio. Una cosa riusciremo a fare comunque: dare la nuova misura con relativi arretrati nei primi mesi del prossimo anno. Ognuno di noi ben conosce questo meccanismo nel suo funzionamento.

Quindi, teniamo abbinata le due leggi, pur sapendo che possono comportare due diverse date di entrata in vigore.

Per quanto si riferisce alla legge Vigorelli, debbo sottolineare con piacere che essa è frutto di un accordo fra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura le quali, fin dal maggio 1958, hanno

convenuto la maggiorazione degli assegni familiari portando da sei a undici miliardi di lire il contributo a carico dello Stato. È questo un'ulteriore affermazione del principio da noi sempre sostenuto che nel settore dell'assistenza è indispensabile, per raggiungere l'obiettivo della parità di trattamento fra i lavoratori dell'agricoltura e quelli addetti ad altri settori, un costante intervento dello Stato a sostegno della gestione della Cassa.

L'onorevole Maglietta ha detto delle cose ottime e sacrosanti e nessuno di noi mette in dubbio che sarebbe bene porre tutto a carico dell'agricoltura e non chiamare lo Stato a concorrere nella spesa, ma vorrei che queste affermazioni non divenissero un ostacolo per il conseguimento di ulteriori aumenti. Pertanto, sono senz'altro del parere che il disegno di legge Vigorelli riflette perfettamente i termini dell'accordo sindacale e che le altre due proposte di legge di iniziativa parlamentare si inquadrano nell'insieme della situazione: esiste infatti una lettera con la quale in data 8 maggio il ministro del lavoro comunicava alle organizzazioni sindacali dell'agricoltura che era intendimento del Ministero di presentare al Parlamento all'inizio della legislatura il disegno di legge che avrebbe sanzionato anche nel settore agricolo il conglobamento del caropane nelle diverse prestazioni in cui è previsto. Il provvedimento non è stato presentato, ma ad esso si è sostituita la iniziativa parlamentare di cui vorrei sottolinearne un solo aspetto: la nostra proposta di legge non comporta alcun aggravio a carico del settore agricolo. È questo un elemento fondamentale sul quale desidero richiamare l'attenzione. Oggi esiste la vecchia legge del caropane per cui ogni datore di lavoro è tenuto a corrispondere una indennità giornaliera in misura crescente secondo le persone a carico del lavoratore. Purtroppo, con quella legge è stata creata una situazione incresciosa in quanto un lavoratore avente un maggior numero di figli a carico si trova in difficoltà e non è affatto facilitato nell'avviamento al lavoro. Nell'industria e nel commercio tale indennità, appunto per la sua illogica impostazione, è stata soppressa trasferendo la quota di caropane per il lavoratore titolare del rapporto di lavoro nel salario giornaliero e trasferendo le quote per i familiari nel fondo assegni familiari.

Le due proposte di legge, la mia e l'altra dell'onorevole Magnani, praticamente riflettono questo principio: di trasferire nella retribuzione quanto compete al singolo e di trasferire nel fondo assegni familiari quanto invece compete alle persone a carico.

È vero che in qualche provincia esistono già degli accordi sindacali che regolano la materia: è evidente che se l'accordo per il trasferimento delle quote fosse già intervenuto in sede sindacale, le eventuali situazioni di fatto verranno assorbite fino alla concorrenza delle singole maggiorazioni fissate dalla proposta di legge. Con questo sistema si viene a dare soddisfazione ai lavoratori agricoli in una delle richieste più sentite e più giuste e nello stesso tempo l'agricoltura non viene sovraccaricata di nuovi oneri: è il puro trasferimento di un onere a un fondo diverso.

RAPELLI. Vorrei conoscere dal rappresentante del Governo se ritiene di correggere quanto è stato affermato dal Relatore onorevole Gitti, soprattutto a proposito della dichiarazione secondo cui questo provvedimento costituirebbe un precedente, che si determina oggi, nel campo dell'integrazione statale degli assegni familiari, perché lo Stato evidentemente non potrebbe in seguito rifiutare altre integrazioni ad altre categorie.

MAGNANI. Non ho molto da aggiungere a quello che è stato detto dall'onorevole Zanibelli. Stiamo esaminando una questione che ormai è vecchia: gli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura. Dobbiamo subito dire che con tale provvedimento non è che risolviamo il problema; il nostro obiettivo è di raggiungere la parità fra tutte le categorie di lavoratori, perché non è ammissibile che in un paese come il nostro ci siano dei figli e dei figliastri, voglio dire che mentre per i figli dei lavoratori dell'industria si paga un determinato assegno, per i figli dei lavoratori dell'agricoltura invece si paga una cifra molto minore e il divario — anche con l'approvazione dei due progetti di legge — rimane sempre. Si dice che la contribuzione nel settore dell'agricoltura è diversa e non è sufficiente a coprire la spesa, per cui è necessario ricorrere al sostegno dello Stato. Ma noi non intendiamo respingere il provvedimento, perché sentiamo che è necessario arrivare all'aumento degli assegni e qualsiasi via è buona; noi intendiamo soltanto far riflettere dove è che lo Stato va a prendere i fondi occorrenti.

L'onorevole Rubinacci diceva poc'anzi all'onorevole Maglietta che non possiamo decampare dal settore della produzione; praticamente noi decampiamo dall'agricoltura per il semplice fatto che lo Stato paga i contributi a spese dei lavoratori stessi: infatti lo Stato va a prendere i fondi da un altro settore e noi diciamo che finché il metodo di finanziamento, il sistema della contribuzione, rimane quello che è, sarà difficile regolare con giu-

stizia tutta la materia. Il problema, anche con l'approvazione dei due progetti di legge, non verrà risolto. Bisogna trovare altre vie per reperire i fondi necessari, né si può fare di ogni erba un fascio e dire che l'agricoltura attraversa un periodo di crisi, un periodo grave, per cui non è possibile gravarla ulteriormente di contributi. Non è esatta una tale affermazione. È esatto, invece, che per alcuni settori, per esempio le piccole e medie aziende, il contributo è pesante; per altri settori non è pesante e non è quindi impossibile riordinare la contribuzione in modo rispondente ai bisogni dei contadini. Ci sono molti redditi che non sono colpiti e che si possono colpire; sono tutti quei redditi derivanti da situazioni di privilegio e di monopolio ed è qui che si possono reperire i fondi senza danneggiare alcuno, perché se è vero che da anni gli agricoltori vanno piangendo miseria e dicono che non possono sostenere più il peso dei contributi, bisognerebbe però vedere quali sono in realtà i redditi dell'agricoltura rispetto a quelli dell'industria.

Noi non abbiamo mai trovato nessuno che ci abbia dato torto sull'impostazione di questo problema; tutti ci hanno dato ragione, però ci è stato detto che mancano gli stanziamenti che non ci sono soldi, ecc. Ma allora trovate questi soldi e non andate a decurtare l'assistenza e la previdenza di altre categorie di lavoratori.

Le nostre due proposte di legge praticamente sono il frutto di un accordo già intervenuto fra le organizzazioni sindacali; anche per il disegno di legge Vigorelli, c'è stato un simile accordo. All'atto della stipulazione degli accordi abbiamo promesso ai lavoratori interessati l'aumento degli assegni familiari; gli impegni assunti in questo campo debbono essere mantenuti e debbono essere rispettati anche dai successori.

PRESIDENTE. Io vorrei far notare che l'impegno è stato rispettato con la presentazione del disegno di legge.

MAGNANI. Sì, ma con tanto ritardo. E adesso abbiamo intralci di carattere tecnico. Anche l'onorevole Zanibelli lo ha detto. Però penso che è assolutamente urgente arrivare alla corresponsione degli arretrati prima del prossimo Natale. Bisognerà, pertanto, approvare subito il provvedimento e inviarlo all'altro ramo del Parlamento dove potrà essere chiesta la procedura d'urgenza.

Per quanto riguarda il conglobamento, l'onorevole Zanibelli ha già spiegato quali sono i motivi che l'impongono. Ormai la leg-

ge sul caropane, non viene più applicata: può anche sembrare azzardato fare una simile dichiarazione, ma noi tutti sappiamo come vanno queste cose.

PRESIDENTE. A proposito della questione sollevata dall'onorevole Magnani, vorrei ricordare, aprendo una breve parentesi, che la Commissione parlamentare d'inchiesta da me presieduta si è fatta carico di questa profonda ingiustizia che esiste in materia di contribuzione nel settore dei contributi agricoli unificati, per cui il contributo rapportato alla giornata di lavoro è uguale per tutti, mentre in effetti la redditività in agricoltura è profondamente diversa da zona a zona, secondo le dimensioni delle aziende e così via. Quindi la stessa Commissione parlamentare d'inchiesta ha proposto che sia corretto il contributo unico attraverso una considerazione sulla redditività delle aziende agricole. Per non dire poi a questo proposito che io stesso, nel 1953, avevo anzi proposto al Senato un disegno di legge che non è stato poi approvato. Comunque mi permetto di raccomandare all'onorevole rappresentante del Governo di considerare questo: chi più ricava e più ha deve pagare di più. Una impresa, piccola o grande che sia, nella Valle Padana deve pagare certamente di più delle piccola o grande impresa che operi, ad esempio, nelle zone adibite a pascolo della Lucania o anche del Cuneese.

SCARPA. L'onorevole Zaccagnini non se ne adonnerà se a mia volta pongo l'accento ancor più specificatamente sul lamentato ritardo. Ci troviamo di fronte alla categoria avente il più basso livello di reddito in Italia e tocchiamo un argomento che già ci ha impegnati più volte negli scorsi anni. Sappiamo tutti che è stato raggiunto un accordo sindacale sin dal mese di maggio e si trattava quindi soltanto di una maggiore sollecitudine da parte dei competenti organi ministeriali nel sottoporci questo disegno di legge onde tradurre in atto l'accordo stesso e non mi sembra giusto quindi che il provvedimento sia pervenuto al Parlamento soltanto a metà ottobre, quando al ministero si sa benissimo che è così generalmente e largamente atteso. Non solo, ma si deve aggiungere questo: il provvedimento è arrivato a noi monco, parziale, limitato, in quanto all'indomani dell'accordo in questione noi tutti avevamo il diritto di attenderci anche il provvedimento per il conglobamento dell'assegno di caropane, dato che proprio in quella circostanza cui accennavo prima si sono avute le precise assicurazioni in proposito, rammentate qui poc'anzi dall'onorevole Zanibelli.

Lo stesso onorevole Sabatini ha sottolineato, nella sua relazione svolta in aula sul bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il desiderio più sentito dalla categoria più disagiata che si abbia in Italia. Perché, quindi, dobbiamo avere la sensazione che proprio il Ministero del lavoro resti tanto insensibile? Perché proprio quando occorre un provvedimento a favore della categoria meno tutelata e favorita tra i lavoratori si deve attendere tanto tempo e poi si interviene soltanto parzialmente anche rispetto agli impegni che pure il Ministero si era assunto?

Ritengo, pertanto, che la nostra Commissione deve chiedere al Ministero di impegnarsi per il futuro ad essere più sollecito in queste questioni, specie quando si tratta, come in questo caso, di materia sindacale. Fra l'altro il Governo non può più dire, d'altra parte, che non intendeva esercitare pressioni sulle parti in causa. Qui infatti l'accordo era già stato raggiunto.

Ora, l'unico modo che il Governo ha a sua disposizione per porre rimedio in certo qual modo a questo ritardo consiste in primo luogo nel darci alcune garanzie circa il pericolo che, come ha lasciato chiaramente intendere l'onorevole Zanibelli, la corresponsione delle nuove misure degli assegni e relativi arretrati, vada a finire ai primi mesi del 1959. Personalmente io credo che il Ministero possa benissimo adottare in questa circostanza disposizioni particolari affinché detta corresponsione avvenga entro Natale. È il meno, secondo me, che il rappresentante del Governo possa fare dopo il grave ritardo di cui il Governo soltanto è responsabile. In secondo luogo, che il Governo dichiari, coerentemente con quanto affermato nel maggio scorso, di accettare oggi — se lo ritiene con l'abbinamento dei due schemi di legge in esame ovvero, in caso contrario, mediante l'aggiunta di articoli ed emendamenti al testo del disegno di legge — l'inserimento del conglobamento dell'assegno di caropane nel testo di legge che questa Commissione ha in animo di varare. In caso diverso ci troveremmo veramente di fronte ad un incomprensibile atteggiamento. Non è infatti ammissibile che il Ministro ci dia garanzie e poi, al momento di concretare, si stenti ad ottenere il mezzo per la pratica applicazione di un principio già accettato.

Per quanto riguarda l'onere che lo Stato si assume, io non voglio entrare nel merito in quanto già c'è stato qui un ampio dibattito. Personalmente ritengo che abbiano ragione sia l'onorevole Zanibelli che l'onorevole Magnani. Si è parlato prima di maggiore e mi-

nore reddito. Non è certamente responsabilità nostra se i redditi in agricoltura sono ripartiti tra proprietà terriera e produttività agricola. Logicamente quindi l'onorevole Magnani affermava che è possibilissimo trovare la formula affinché venga fatto carico di questo onere al reddito agricolo in quella parte che è tassabile. Ma io voglio soprattutto dire che in alcune provincie d'Italia sono gli stessi agricoltori a sollecitare questo conglobamento dell'assegno di caropane in quanto, essi sottolineano, non è giusto che in certe provincie vi siano costi di produzione aggravati da questa indennità e in altre non aggravati per la non applicazione del decreto legislativo 6 maggio 1947, n. 653. E questo uno degli argomenti validi.

Mi pare, comunque, che non resti davanti a noi qui, ora, che una strada: approvare stamane stessa questo provvedimento. Infatti se non ci assicuriamo il tempo necessario perché il nostro Presidente raccomandi al Presidente della competente Commissione del Senato che l'approvazione avvenga anche in quella sede nel minor tempo possibile, il nostro lavoro sarebbe del tutto inutile.

Concludendo, la nostra richiesta si può formulare nei seguenti due punti: 1° pagamento degli arretrati entro Natale; 2° traduzione in atto dell'impegno governativo del maggio scorso circa il conglobamento dell'assegno di caropane.

PRESIDENTE. Vorrei innanzitutto ricordare che il disegno di legge n. 374 è stato presentato alla Camera nella seduta del 15 ottobre scorso, ma stampato e assegnato soltanto due giorni fa alla nostra Commissione e noi ci siamo premurati di metterlo subito all'ordine del giorno. Vorrei poi anche dare atto alla Commissione del bilancio della premura dimostrata in quanto essa, investita soltanto stamane del parere, lo ha già formulato. Mi comunicano, infatti, in questo momento, che nella sua seduta odierna la V Commissione (Bilancio e Partecipazioni statali) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 374. Questo ci mette in condizioni di poter senz'altro deliberare. Per deliberare occorre, tuttavia, che la discussione generale in atto sia conclusa rapidamente. Sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Repossi e Ferioli. Dopo i loro interventi si può dichiarare senz'altro chiusa la discussione generale e quindi dare la parola all'onorevole Sottosegretario di Stato, il quale ci esporrà il parere del Governo sui tre provvedimenti in esame.

REPOSSI. Si tratta certamente di una questione che richiede una soluzione quanto mai rapida ed io mi auguro che le prospettive tanto rosee che sono state qui illuminate poc'anzi dai colleghi che mi hanno preceduto siano veramente tali, per cui, con l'esame e l'approvazione del provvedimento in esame si possa arrivare a risolverla. Mi sia consentito tuttavia di dire da parte mia, ben conoscendo la reale situazione del momento, che ogni decisione, nella mente del Governo, era a quel tempo prematura e non poteva essere altrimenti sino a qualche tempo fa. In ogni caso mi sembra di assistere al riguardo a un giuoco polemico. Non dimentichiamoci, infatti, che l'accordo di cui s'è detto intervenne in un periodo particolare, in cui un governo serio non poteva prendere iniziative serie, dato il periodo elettorale del momento e così via.

Comunque, l'onorevole Presidente ha poc'anzi precisato quando è stato presentato il provvedimento governativo in esame.

Vengono qui formulate, ho sentito, delle riserve circa la possibilità di pagare gli arretrati. È questo un problema essenzialmente tecnico e non già politico e sindacale. Quando intervengono accordi sindacali nel settore dell'industria, dopo è possibile dare loro pratica attuazione con minori difficoltà. Ora, se si trova anche qui il sistema tecnico per arrivare alla erogazione per Natale certamente nessuno di noi, e tanto meno il Governo, io penso, vi si opporrà.

Per quanto riguarda la disparità di trattamento fra categorie vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che il problema non è nuovo in quanto che si pone da anni. Evidentemente abbiamo zone depresse anche in altri campi e sappiamo tutti che una delle difficoltà incontrate ad esempio nell'applicazione dell'articolo 20 della legge n. 1860, per gli artigiani, risiede appunto nella questione di come sistemare la faccenda degli assegni familiari.

Noto qui che si vogliono abbinare in sostanza due provvedimenti: l'uno, sul quale vi è già il parere favorevole della Commissione Bilancio, circa l'aumento degli assegni familiari e, l'altro, tratto dalle due proposte di legge che, mi sembra, s'identificano, circa la possibilità di un conglobamento dell'assegno di caropane. Nel primo provvedimento noi vediamo che c'è un impegno diretto a carico dello Stato, mentre nel secondo, come è già stato rilevato, la spesa va interamente a carico degli agricoltori. Anzi, si tende veramente — e questo è molto importante — a pe-

requare la spesa delle aziende sul totale generale del carico contributivo degli agricoltori e non già a seconda del personale che esse hanno, il che a volte porta, evidentemente, quando queste aziende assumono del personale, a fare discriminazioni, ad escludere cioè quelle persone che comportano un maggior peso contributivo. Infatti, all'Istituto assegni familiari si è detto: se noi facciamo carico al datore di lavoro degli aventi diritto per essere a carico del lavoratore, il datore di lavoro cercherà di eliminare il relativo peso contributivo eliminando quei lavoratori che presentano maggiore onere in quanto hanno più persone a carico. Ora, qui, noi il peso contributivo lo veniamo a caricare non tanto sulle aziende per il personale che hanno, ma sulle aziende in base alla maggiore produzione, per cui chi più ha più pagherà.

Ma, le difficoltà che io ho riscontrate qui stamane mi inducono a dire questo: o noi sospendiamo a questo punto la discussione e studiamo la maniera in cui formulare gli opportuni emendamenti per modo che nel testo del disegno di legge sia poi ben definito quale sarà il carico dello Stato e quale quello degli altri, ovvero abbiamo già bell'e pronti questi necessari emendamenti, nel qual caso li dovremo discutere subito per arrivare a trovare il modo di fondere i due provvedimenti di legge in uno solo. E quindi io a questo punto mi domando se non sia più opportuno e più pratico giungere prima alla approvazione del disegno di legge e, in un secondo tempo, all'esame e alla approvazione del resto, che sarà, comunque una legge integrativa della prima. D'altra parte anche così le due leggi, sul piano tecnico e della erogazione, non incontreranno difficoltà di applicazione.

FERIOLI. Debbo esprimere il mio dissenso sulle affermazioni che sono state fatte da alcuni colleghi in merito alla reale situazione dell'agricoltura italiana. Detto ciò non voglio entrare in polemica. Per quanto riguarda il disegno di legge n. 374, concordo perfettamente sull'urgenza di procedere alla sua approvazione, però intendo esprimere un dubbio sull'articolo 2 sia della proposta Zanibelli che di quella Magnani in quanto il contenuto potrebbe portare altri aggravii al mondo agricolo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Prima di passare all'esame degli articoli dobbiamo decidere su una questione pregiudiziale: ci troviamo di fronte a tre provvedimenti e dopo aver sentito il re-

latore e il rappresentante del Governo dobbiamo stabilire che cosa intendiamo fare. Le proposte degli onorevoli Zanibelli e Magnani, evidentemente debbono essere fuse in un unico testo; il disegno di legge Vigorelli, cioè quello governativo, può essere integrato dalle due proposte di iniziativa parlamentare oppure può avere una sua autonoma procedura. Quindi, dopo le dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo, dovreste decidere se esaminare e approvare il provvedimento del Governo prima e successivamente le due proposte, oppure far luogo a un unico testo. In quest'ultimo caso, occorrerà probabilmente una certa elaborazione che potrebbe forse metterci in condizioni di non deliberare oggi, come invece io ritengo che sia opportuno, sul provvedimento Vigorelli. Pertanto, penso che sarebbe il caso di approvare distintamente il disegno di legge da una parte e le due proposte di legge dall'altra.

GITTI, *Relatore*. Mi pare che sia stato unanimemente espresso il parere di approvare con urgenza il provvedimento 374. Sono state fatte alcune osservazioni, ma da tutti è stata riconosciuta l'urgenza di procedere alla sua approvazione. Non posso che associarmi a questo voto riservandomi di presentare un ordine del giorno per invitare il Governo ad accelerare il pagamento degli assegni. Per il resto, debbo obiettivamente riconoscere la fondatezza di alcune riserve sulla formulazione delle due proposte e quindi la necessità di precisare meglio; però debbo far rilevare che la eventuale presentazione di emendamenti ci porterebbe a un rinvio.

ZACCAGNINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per quanto riguarda la proposta generale di una revisione della situazione dei contributi nel settore dell'agricoltura, è un obiettivo che non può non trovare d'accordo anche il Governo in quanto effettivamente esiste uno squilibrio fra il settore agricolo e gli altri dell'economia nazionale. Se la Commissione lo vuole, il Governo è disposto ad affrontare l'intero problema esaminandolo alla luce delle indicazioni che sono emerse dalla attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori.

Circa le proposte di legge al nostro esame, mi pare che si tratta di procedura più che di merito, in quanto la Commissione ha già espresso parere favorevole sia per il disegno di legge governativo che per le due proposte di iniziativa parlamentare. Vi è stata qualche osservazione per la sollecitudine maggiore o minore nella presentazione del disegno di

legge da parte del Governo, ma nessuno di voi può vedere in ciò una cattiva volontà sebbene delle difficoltà di carattere procedurale che qualche volta ritardano la presentazione di un provvedimento. Però il Governo è d'accordo con l'intenzione espressa dalla Commissione di cercare la procedura più rapida per giungere a codificare quanto è stato fissato con un accordo sindacale. Il disegno di legge, mi pare, non ha bisogno di emendamenti o correzioni, quindi potrebbe essere approvato immediatamente in questa seduta; per le due proposte rispettivamente dagli onorevoli Zanibelli e Magnani, il Governo ritiene opportuno apportarvi qualche modifica e procedere a un certo lavoro di elaborazione fra i due testi. Si potrebbe quindi passare all'approvazione degli articoli del testo governativo e in un secondo momento esaminare gli articoli delle due proposte.

PRESIDENTE. Propongo di passare all'esame del disegno di legge n. 374; per le due proposte penserei che possiamo formare un piccolo comitato di redazione che fonda i due testi e tenga conto degli emendamenti che eventualmente siano presentati.

SCARPA. La proposta del Presidente evidentemente significa la rinuncia da parte nostra alla richiesta di abbinamento del disegno di legge e delle proposte di legge. Possiamo essere d'accordo, ma a condizione che si proceda subito dopo all'esame delle due proposte tanto più che le differenze sono minime e possono essere esaminate e approvate in questa stessa seduta.

PRESIDENTE. È fuori discussione che dobbiamo approvare due testi distinti: uno del disegno di legge e l'altro delle due proposte di legge, perché se volessimo fonderli in unico testo evidentemente ci sarebbe un lavoro di redazione che ci farebbe ritardare l'approvazione. Per ora esaminiamo il provvedimento governativo e poi passeremo alle due proposte.

ZANIBELLI. La Commissione, in tutti i suoi settori, si è espressa favorevolmente a un'approvazione rapida. Però ho qualche perplessità sulla proposta che è stata avanzata di procedere prima all'approvazione del disegno di legge governativo e poi a quella delle due proposte. Così facendo temo che i provvedimenti possano essere considerati come distinti e non vorrei che intervenissero delle difficoltà di carattere tecnico. Sono dell'avviso di non sdoppiare la votazione dei provvedimenti, perché ciò potrebbe pregiudicare la rapidità della loro applicazione in special modo di quello relativo alla soppressione

dell'indennità caropane, che a noi interessa notevolmente.

PRESIDENTE. Vorrei far notare all'onorevole collega che se noi vogliamo fare un unico testo dovremo certamente modificare il testo del disegno di legge governativo perché, quando si parla del diritto alla nuova misura degli assegni familiari non possiamo farlo nell'articolo 1 e poi anche nell'articolo seguente. Bisognerà formulare un testo unificato, il che significa fondere alcuni punti delle proposte di legge nel disegno di legge e ciò richiede del tempo. Ne io potrei, evidentemente, essere favorevole a fare cose poco giustificabili, facendo seguire cioè al disegno di legge articoli non coordinati con i precedenti articoli. Quindi, se vogliamo approvare un unico testo non possiamo fare a meno di nominare un comitato di redazione perché, evidentemente, c'è proprio un'esigenza tecnica di revisione e redazione di testo. Se, al contrario, noi vogliamo seguire l'altra procedura, cui ho accennato e che proponevo poc'anzi, approvando prima il disegno di legge e poi le due proposte di legge abbinata in un secondo tempo, non ho certo difficoltà. Se l'approvazione del disegno di legge non ci prenderà molto tempo io credo che possiamo anche riuscire ad approvare definitivamente i due provvedimenti insieme. Ma, se l'orologio ci condanna all'urgenza, evidentemente si allontana questa prospettiva.

MAGNANI. Mi rendo conto delle ragioni che hanno suggerito la proposta formulata dall'onorevole collega poc'anzi, ma io ritengo che se approviamo immediatamente il disegno di legge governativo e poi si abbinano le due proposte di legge, queste in quanto non vi sono tra esse sostanziali differenze, possono essere approvate nella stessa seduta, di modo che i due testi possono essere poi trasmessi contemporaneamente al Senato.

PRESIDENTE. Allora mi sembra che la Commissione sia d'accordo di discutere separatamente i due testi e cioè prima il disegno di legge e quindi le due proposte abbinata. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo quindi all'esame del primo testo, quello del disegno di legge.

Do lettura dell'articolo 1:

« A decorrere dal 1° gennaio 1958, gli assegni familiari e i relativi contributi per il settore dell'agricoltura della Cassa unica per gli assegni stessi sono determinati nelle mi-

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

sure previste dalla tabella *B* annessa alla presente legge, vistata dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale».

Propongo di sopprimere le parole: « vistata dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale ». Pongo, pertanto, in votazione il mantenimento delle suddette parole.

(Non sono approvate).

Pongo in votazione l'articolo che resta così formulato:

« A decorrere dal 1° gennaio 1958, gli assegni familiari e i relativi contributi per il settore dell'agricoltura della Cassa unica per gli assegni stessi sono determinati nelle misure previste dalla tabella *B* annessa alla presente legge.

-(È approvato).

Do lettura degli altri articoli che non essendo stati presentati emendamenti porrò successivamente in votazione.

ART. 2.

Il contributo dello Stato previsto dall'articolo 2, lettera *b*), della legge 25 novembre 1957, n. 1176, a favore della gestione della agricoltura della Cassa unica per gli assegni familiari, è elevato, con decorrenza dal 1° gennaio 1958, a lire 11.380 milioni all'anno, e

sarà iscritto nello stato di previsione delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di lire 2.690 milioni, derivante dalla presente legge nell'esercizio 1957-58 si provvederà con un'aliquota delle disponibilità nette recate dalla legge 24 giugno 1958, n. 637.

All'onere di lire 5.380 milioni derivante nell'esercizio finanziario 1958-59 si provvederà a carico del capitolo n. 493 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto esercizio.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 4.

Nulla è innovato alla procedura stabilita dall'articolo 1 della legge 14 aprile 1956, n. 307, ai fini della determinazione e della modifica dei contributi.

(È approvato).

Do lettura della Tabella *B* di cui all'articolo 1 testé approvato e dalla quale a seguito della soppressione dell'ultima parte dell'articolo 1 debbono esser tolte le parole: « visto il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

TABELLA B.

ASSEGNI FAMILIARI E RELATIVO CONTRIBUTO PER L'AGRICOLTURA

(Per i dirigenti e gli impiegati gli assegni e il contributo sono comprensivi degli assegni di caropane e del relativo contributo stabiliti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e successive modificazioni).

A) ASSEGNI GIORNALIERI.

AVENTI DIRITTO	Per ciascun figlio	Per il coniuge	Per ciascun ascendente
Dirigenti e impiegati	167	116	55
Operai	110	70	50

B) CONTRIBUTO.

(A carico del datore di lavoro).

Per gli operai: L. 110,10 per giornata di lavoro;

Per i dirigenti e impiegati: 36,50 per cento sulla retribuzione lorda.

C) AMMONTARE DELLA RETRIBUZIONE DEI DIRIGENTI E IMPIEGATI ASSOGGETTABILE A CONTRIBUTO.

Limite minimo: L. 500 giornaliera.

Limite massimo:

per le retribuzioni riferite a mese	L. 18.750
per le retribuzioni riferite a quindicina o a quattordicina	» 9.375
per le retribuzioni riferite a settimana	» 4.687
per le retribuzioni riferite a giornata	» 750

La pongo in votazione.

(È approvata).

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Passiamo all'esame delle due proposte di legge, n. 218, Zanibelli ed altri, e n. 319, Magnani ed altri. La prima, come è noto, è stata presentata il 2 agosto scorso, la seconda il 2 ottobre scorso. Pur prendendole in considerazione assieme, io propongo di portare il nostro esame, come testo base, sulla proposta Zanibelli, salvo tener conto naturalmente delle eventuali variazioni che possono essere suggerite dal testo della proposta Magnani che, tuttavia, mi sembra sia nella sostanza, se non nella forma, del tutto identica a quella dell'onorevole Zanibelli.

La discussione generale è già stata svolta. Si tratta ora di procedere anche per questo provvedimento all'esame dei singoli articoli, nel corso del quale l'onorevole rappresentante del Governo ci potrà dare utili suggerimenti di ordine tecnico e proporre eventuali emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1. Ne do lettura:

« L'indennità di caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e successive modificazioni e integrazioni, è soppressa ».

DONAT CATTIN. Propongo il seguente articolo sostitutivo, che riproduce, con alcune modifiche, l'articolo 1 della proposta Magnani:

« L'indennità di caropane spettante ai salariati fissi obbligati o comunque denominati, ai braccianti avventizi ed alle maestranze agricole che prestano lavoro retribuito alle dipendenze altrui, di cui al decreto legislativo 6 maggio 1947, n. 563, e successive modificazioni e integrazioni, è soppressa ».

REPOSSI. Siamo certi che con la dizione di « braccianti avventizi » noi intendiamo gli abituali e gli occasionali?

SCARPA. Su questo non c'è dubbio.

PRESIDENTE. Sono le quattro categorie ben note. Comunque si metta a verbale che la Commissione ritiene che l'espressione « braccianti avventizi » comprende tutte e quattro le categorie di braccianti previste.

Se non vi sono altre osservazioni pongo in votazione l'articolo sostitutivo presentato dall'onorevole Donat Cattin di cui ho dato testè lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Prendiamo allora come testo base quello della proposta Magnani. Ne do lettura:

« Le retribuzioni in atto alla data di entrata in vigore della presente legge sono maggiorate di:

a) lire 780 mensili per i salariati fissi obbligati o comunque denominati, e per i braccianti avventizi;

b) lire 1.040 mensili per gli addetti ai lavori pesantissimi;

c) lire 1.560 mensili per i boscaioli e le maestranze forestali.

Dette maggiorazioni vengono corrisposte in aggiunta al salario base della retribuzione prevista dai contratti collettivi di lavoro in atto all'entrata in vigore della presente legge. Esse sono saggugiabili a giornata secondo il rapporto 1/26, e ad ora secondo il rapporto 1/208 ».

ZANIBELLI. Mi pare che prendendo a base il testo dell'articolo 2 della proposta di legge da me presentata saremmo proprio sulla giusta via. Si potrebbe dire cioè: « Nei confronti dei lavoratori di cui all'articolo 1..., ecc. », anziché « ...dei salariati..., ecc. ».

PRESIDENTE. D'accordo. Allora esaminiamo il testo dell'articolo 2 della proposta Zanibelli, che così recita:

« Nei confronti dei salariati fissi, obbligati e comunque denominati, dei braccianti agricoli avventizi e delle maestranze agricole che prestano lavoro retribuito alle dipendenze altrui e che hanno diritto all'indennità di caropane, la retribuzione in atto alla data di applicazione della presente legge è maggiorata delle seguenti misure mensili, ragguagliabili a giornata secondo il rapporto 1/26, e riferite alle categorie sotto considerate:

lire 780 per i salariati agricoli, gli obbligati, i braccianti avventizi e gli addetti ai lavori pesanti;

lire 1.040 per gli addetti ai lavori pesantissimi;

lire 1.560 per i boscaioli e le maestranze forestali.

Dette maggiorazioni vengono corrisposte in aggiunta ad una delle voci costituenti la retribuzione ».

Con la proposta modifica verrebbe così formulato:

« Nei confronti dei lavoratori di cui all'articolo 1 della presente legge che prestano lavoro retribuito alle dipendenze altrui e che hanno diritto all'indennità di caropane, la re-

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

tribuzione in atto alla data di applicazione della presente legge è maggiorata delle seguenti misure mensili, ragguagliabili a giornata secondo il rapporto 1/26, e riferite alle categorie sotto considerate: ».

A questo punto vediamo anzitutto se c'è qualche obiezione di sostanza. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferioli.

FERIOLI. Oggi noi sappiamo che esiste una larga categoria di persone che sono escluse da questo beneficio. Ad esempio coloro che ricevono come mercede i prodotti in natura, i cosiddetti approvvigionati. Qui noi dobbiamo pertanto precisare.

PRESIDENTE. Ma, attraverso questa formulazione, per cui si maggiora la retribuzione, mi sembra tutto sia chiaro. Nella proposta dell'onorevole Zanibelli mi pare che fosse previsto questo caso, perché in essa si dice che la maggiorazione deve essere applicata soltanto nei confronti di coloro che hanno attualmente diritto all'indennità di caropane. Coloro che non hanno questo diritto in base alla legge 6 maggio 1947, n. 563, debbono quindi rimanere esclusi da questa maggiorazione. In altre parole si dà l'aumento previsto a coloro che percepiscono oggi questa indennità.

ZANIBELLI. Noi siamo tutti preoccupati e ansiosi di vedere questa legge andare in porto e quindi, secondo me, meno ostacoli vi si frappongono e meglio è. Non possiamo tuttavia non rilevare che c'è in atto una controversia ancor oggi in alcune provincie perché alcuni vantano il diritto all'assegno di caropane che però non viene loro concesso e corrisposto. Noi qui potremmo anche chiarire alcuni dubbi di interpretazione che sono sorti sulla legge precedente e dire chiaramente chi ha e chi non ha questo diritto. Obiettivamente, però, se noi, mentre stiamo realizzando un obiettivo di questa natura che ha una certa importanza nel settore, risolviamo una caso generale a senso unico, non possiamo illuderci che la legge abbia poi un *iter* tanto facile prima di arrivare sulla *Gazzetta Ufficiale*. È quindi meglio in questo caso stabilire soltanto che la maggiorazione sulla retribuzione viene applicata per quelli tra i lavoratori che attualmente godono dell'indennità di caropane; se qualcuno non ne gode perché il diritto gli è contestato, non spetta a noi qui il decidere sull'esistenza o meno di tale diritto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che l'espressione « che hanno diritto all'indennità di caropane » sia limitativa, nel senso che la maggiorazione deve andare a coloro che

avevano diritto a ricevere l'indennità stessa. Le contestazioni restano evidentemente aperte, nel senso che nel caso concreto si discuterà non in base a questa legge ma in base al decreto istitutivo dell'indennità di caropane. Non so se l'onorevole Ferioli sia soddisfatto di questo chiarimento o intenda proporre un testo diverso.

FERIOLI. In questo momento non sono in condizioni di formulare una idonea dizione, dato che sono del parere che la Commissione debba elaborare un testo unico con gli emendamenti. Comunque, su questo punto mi asterrò.

PRESIDENTE. E agli atti la interpretazione che la Commissione dà a questa espressione.

FERIOLI. Vorrei conoscere il parere del Governo.

ZACCAGNINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ritengo che la interpretazione proposta dall'onorevole Zanibelli sia nel senso di un trasferimento del diritto attualmente goduto dagli interessati.

PRESIDENTE. Mi permetterei di proporre questa formula: nei confronti dei lavoratori cui all'articolo 1 della presente legge che avevano finora diritto alla indennità di caropane in base al decreto, ecc.

RAPELLI. Mi pare che la formula proposta dal Presidente sia limitativa. Si potrebbe dire che « avevano titolo » oppure « che potevano fruirne ».

PRESIDENTE. Questa formula esclude il riferimento a situazioni di fatto, nel senso che si riferisce alla titolarità del diritto. Il diritto può essere contestato, può essere negato, ma quando si riesce a dimostrare che sussisteva, pur essendoci la contestazione, mi pare che senz'altro si possa godere della maggiorazione.

REPOSSI. Dicendo « aventi diritto finora » in sostanza andiamo a dare la maggiorazione a coloro che fruiscono dell'indennità in virtù del decreto n. 563; e nei confronti dei nuovi assunti cosa accadrà ?

PRESIDENTE. L'obiezione dell'onorevole Repossi è importante e va seriamente considerata. Infatti, noi diamo la maggiorazione a coloro che ne avevano diritto all'entrata in vigore della legge, ma che cosa avviene dei lavoratori nuovi assunti? Secondo me dobbiamo dire « la retribuzione delle categorie di lavoratori aventi diritto all'entrata in vigore... è maggiorata ».

RAPELLI. Ma questo è un aumento delle tariffe di lavoro ! bisogna rivedere l'articolo 1, se volete usare quella formula. Secondo me

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 1958

si potrebbe prendere la formulazione adoperata nell'articolo 1 della proposta dell'onorevole Magnani « l'indennità caropane è trasferita sulla retribuzione », oppure adoperare un'altra espressione concordata. Bisogna mettersi d'accordo, perché siamo arrivati a questo assurdo: prima si dice che l'indennità viene soppressa e, poi, che la stessa indennità viene trasferita. Ma onorevoli colleghi, non si può trasferire una cosa che è stata soppressa: propongo, pertanto, che la discussione sia rinviata per consentire una idonea formulazione.

PRESIDENTE. Mi permetto di richiamare la vostra attenzione sulla estrema difficoltà di procedere a un lavoro di redazione di testi in sede legislativa.

L'articolo 1 non lo si è votato così, per capriccio, ma perché ci siamo fatti carico del fatto che vi sono altre categorie marginali, oltre a quelle degli agricoltori, che bisognava escludere da questa soppressione. Ora, a fianco di questa giusta preoccupazione altre ne sorgono per quanto riguarda la formulazione del testo dell'articolo 2 con cui si deve operare in effetti questo trasferimento. Perché, praticamente, di un trasferimento si tratta. Ora, io non so se sia proprio necessario parlare di trasferimento. L'onorevole Rapelli ci dice giustamente: non si può trasferire una cosa che è stata soppressa. Ma, qui si dice che è soppressa l'indennità di caropane ed è maggiorata da oggi in poi la retribuzione, ecc.: mi sembra, pertanto, che si tratta di cosa formale. Io proporrei, quindi, a questo punto, o di rinviare, per vedere di fare un testo adeguato, oppure di approvare l'articolo 2 nel testo di cui è stata data lettura, dando mandato o ad un comitato ristretto, composto di tre persone, con l'onorevole Relatore, ovvero al Presidente di questa Commissione, come prevede la prassi, di giungere al necessario coordinamento dopo l'approvazione.

ZACCAGNINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La soluzione migliore parrebbe essere quella da me suggerita poco fa, onde poter esaminare la questione con una certa attenzione. Non si deve cedere all'improvvisazione. Non dobbiamo infatti correre il rischio di creare difficoltà di interpretazione della legge, cosa questa che dobbiamo ad ogni costo evitare. D'altra parte, mi permetterei di sottolineare che mentre andiamo a fare questo lavoro limitato alle categorie agricole, resta sempre da vedere se non sia il caso, come crede il Ministero, di considerare tutto il problema in generale. Si tenga presente che l'indennità di caropane viene anche corrisposta, ad esempio,

per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione, l'indennità di infortunio, l'assegno di tubercolosi e così via. E sono tutte questioni, queste, che vanno considerate. Secondo me, senza perdere troppo tempo, ci sarebbe la possibilità di vedere anche questo aspetto. La Commissione, pertanto, dovrebbe vedere se non sia il caso a questo punto di rinviare. In sede di commissione plenaria non è comunque possibile andare avanti, attese le incertezze, a mio avviso piuttosto rilevanti. Quindi, se un piccolo comitato, cui io parteciperei quale rappresentante del Governo, si dedicasse alla stesura di un testo che, una volta predisposto con una certa celerità e tranquillità in sede ristretta potrebbe poi, secondo l'antica prassi, essere rapidamente esaminato ed approvato in sede di Commissione, si farebbe, secondo me un lavoro più concreto e utile per tutti quanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Rapelli è stata ora ripresa con argomenti molto seri dell'onorevole rappresentante del Governo. Su questa proposta possono ora parlare gli onorevoli commissari, possibilmente molto succintamente.

SCALIA. Nella discussione sugli articoli abbiamo riscontrato motivi di perplessità più che altro sulla loro formulazione. Quindi secondo me il dissenso non è di fondo ma soltanto formale. Personalmente aderirei senz'altro alla richiesta di rinvio, purché tuttavia si trattasse di un rinvio del tutto particolare. Vale a dire, si potrebbe riunire la Commissione nuovamente oggi stesso, prima dell'inizio della seduta di questo pomeriggio in aula.

PRESIDENTE. Oggi si discute in Aula il bilancio del lavoro. Faccio osservare che siamo già fuori dei termini regolamentari in quanto siamo riuniti in sede deliberante: come i colleghi sanno, in base al Regolamento interno della Camera, noi non possiamo deliberare quando c'è seduta in Aula.

SCALIA. Intendevo comunque dire che non vale a mio avviso la pena di rinviare quando ci troviamo in presenza della prospettiva di una lunga sospensione nei lavori della Camera, il che significa che un rinvio oggi ci porterebbe a riprendere l'esame del provvedimento soltanto verso la fine di novembre. E, poiché non esiste una questione di sostanza, ma si tratta soltanto di forma, penso che in una mezz'ora un piccolo comitato, come esigenza di coordinamento, possa fare questo lavoro prima anziché dopo l'approvazione, come poc'anzi l'onorevole Presidente proponeva.

PRESIDENTE. Escludo assolutamente che si possa tenere una seduta pomeridiana in quanto possiamo anche venir meno al principio di essere presenti in Aula quando si discute un altro bilancio, ma non proprio quello del lavoro e della previdenza sociale. Se la Commissione ritiene che rinviando la nostra seduta di un'ora noi possiamo poi essere in condizioni di procedere speditamente, senza altro propongo una breve sospensione.

SCALIA. Ne sono sicuro perché, dopo il lavoro di un comitato ristretto, si tratta di una cosa di pochi minuti.

PRESIDENTE. D'accordo. Allora, se non vi sono altre osservazioni od obiezioni, può rimanere stabilito che la seduta è temporaneamente sospesa per consentire ad un comitato ristretto di redigere un testo concordato.

(Così rimane stabilito).

Incarico senz'altro l'onorevole Gitti, quale relatore, gli onorevoli Zanibelli e Magnani, quali proponenti, e gli onorevoli Donat-Cattin e Maglietta di formulare un testo concordato con la partecipazione dell'onorevole rappresentante del Governo. Gli onorevoli commissari che intendono far giungere suggerimenti sono pregati di farli pervenire all'onorevole relatore.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 12,30).

PRESIDENTE. Comunico agli onorevoli colleghi che il Comitato ristretto appositamente nominato, tenendo conto del fatto che la Commissione era d'accordo sulla sostanza del provvedimento da adottare e considerando i dubbi e le perplessità puramente formali che erano stati affacciati, ha formulato un testo concordato che, pur nella brevità del tempo disponibile, è stato opportunamente meditato.

Do lettura dell'articolo 1:

«L'indennità di caropane spettante ai salariati fissi obbligati o comunque denominati, ai braccianti avventizi ed alle maestranze agricole che prestano lavoro retribuito alle dipendenze altrui, di cui al decreto legislativo 6 maggio 1947, n. 563, e successive modificazioni e integrazioni, è soppressa».

Poiché tale articolo è stato già votato ed approvato, do lettura dell'articolo 2:

«Le retribuzioni delle categorie di lavoratori di cui al precedente articolo 1 aventi diritto all'indennità di caropane in virtù del decreto legislativo del Capo provvisorio dello

Stato 6 maggio 1947, n. 563, e successive modificazioni e integrazioni, in atto alla data di entrata in vigore della presente legge, sono maggiorate delle seguenti misure mensili, ragguagliabili a giornata secondo il rapporto 1/26 e ad ora secondo il rapporto 1/208:

lire 780 per i salariati agricoli, gli obbligati, i braccianti avventizi e gli addetti ai lavori pesanti;

lire 1.040 per gli addetti ai lavori pesantissimi;

lire 1.560 per i boscaioli e le maestranze forestali.

«Dette maggiorazioni vengono corrisposte in aggiunta al salario base della retribuzione».

RAPELLI. Nell'articolo 2 si parla delle retribuzioni in atto. Ora, secondo il concetto corrente giuridico, la retribuzione in atto è comprensiva dell'indennità di caropane e perciò viene fuori che noi facciamo una maggiorazione della retribuzione.

PRESIDENTE. Vorrei far rilevare all'onorevole Rapelli che qui c'è una *consecutio*: c'è la soppressione dell'indennità caropane e poi c'è, in un secondo momento, la maggiorazione. Praticamente non veniamo a incidere sul volume complessivo della retribuzione. Mi rendo conto della sua obiezione di principio e dico che, in generale, la materia retributiva deve essere ritenuta di competenza esclusiva delle organizzazioni sindacali, ma ora ci troviamo in una situazione viziata fin dall'inizio, perché nel 1947 è stata fatta una legge che ha indicato una voce della retribuzione. In certo senso noi oggi veniamo a ovviare in parte all'inconveniente includendo nella retribuzione una indennità a sé stante. Vorrei ricordare all'onorevole Rapelli che nell'ultimo comma dell'articolo è stabilito che le maggiorazioni vengono corrisposte in aggiunta al salario base nella retribuzione; questo chiarimento serve a definire che in effetti non si tratta di aggiungere la maggiorazione alla retribuzione già comprensiva dell'indennità caropane, ma di abolire quest'ultima come voce autonoma e tradurla come maggiorazione del salario base.

Crede che questo chiarimento possa soddisfare la Commissione. Vorrei sentire il parere tecnico del Sottosegretario, tenendo conto che il Sottosegretario ha già dato un apprezzabile contributo alla stesura del testo.

ZACCAGNINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo pienamente con le osservazioni del Presidente. Mi rendo conto dell'obiezione di principio fatta dall'onorevole Rapelli e se questo dovesse

essere il senso che il Governo dà alla proposta di legge, è chiaro che non potrei farlo. Qui, invece, mi pare che si tratti di un'operazione sostanzialmente formale e la salvezza del principio cui faceva cenno l'onorevole Rapelli deriva proprio da questo puro e semplice trasferimento, da questo spostamento di una forma a un'altra di corresponsione dell'indennità caropane.

RAPELLI. Per dichiarazione di voto. Io mi asterrò dalla votazione, perché se la situazione reale è come l'ha spiegata il Sottosegretario onorevole Zaccagnini, tanto valeva che l'assegno soppresso sotto il nome di indennità caropane fosse mantenuto *ad personam*. Era molto più semplice e non si infirmava una questione di principio. Dicendo nell'articolo che le maggiorazioni sono aggiunte al salario base, avete stabilito un principio nuovo.

FERIOLI. Dichiaro che voterò contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 di cui ho testé dato lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

«Le eventuali situazioni di fatto e disciplinate nei contratti e negli accordi collettivi sindacali di lavoro che già prevedono la soluzione di cui all'articolo 2 della presente legge, vengono assorbite fino a concorrenza delle singole maggiorazioni fissate dall'articolo stesso».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4:

«Le misure degli assegni familiari, previste con decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge per i lavoratori non aventi qualifica impiegatizia del settore dell'agricoltura, della Cassa unica degli assegni familiari, sono maggiorate:

di lire 25 giornaliere per ciascun figlio;
di lire 15 giornaliere per la moglie;
di lire 5 giornaliere per il genitore».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5:

«La maggiorazione da apportarsi alla misura dei contributi unificati per l'agricoltura, in rapporto alla nuova misura degli assegni di cui al precedente articolo, sarà stabilita

entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge a norma e con le modalità previste dalla legge 14 aprile 1956, n. 307».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Gitti, Scalia, Magnani, Zanibelli, Scarpa, Sabatini, Donat-Cattin e Calvi hanno presentato il seguente ordine del giorno: «La XIII Commissione del lavoro, nell'approvare i provvedimenti di legge che prevedono le maggiorazioni delle misure di assegni familiari per i lavoratori agricoli, invita il governo a intervenire presso l'I.N.P.S. perché voglia disporre immediatamente il pagamento degli arretrati maturati fino ad oggi e ciò senza pregiudizio per la corresponsione degli anticipi effettuata o da effettuare in materia di assegni familiari ai lavoratori agricoli».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge approvati nella odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

«Aumento della misura degli assegni familiari nei confronti degli operai dell'agricoltura» (374):

Presenti e votanti	36
Maggioranza	19
Voti favorevoli	35
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Armaroli, Barberi Salvatore, Berloff, Bettoli, Buttè, Calvi, Cerreti Giulio, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cocco Maria, Colleselli, Colombo Vittorino, Conte, Donat-Cattin, Ferrioli, Foa, Gatto Vincenzo, Gitti, Lattanzio, Maglietta, Magnani, Novella, Penazato, Pezzino, Rapelli, Repossi, Romagnoli, Rubinacci, Sabatini, Santi, Savoldi, Scalia Vito, Scarascia, Scarpa, Storti Bruno, Sulotto, Zanibelli.

e della proposta di legge:

ZANIBELLI e altri: « Soppressione della indennità di caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e maggiorazione delle misure di assegni familiari per i lavoratori agricoli » (218):

Presenti	36
Votanti	35
Astenuti	1
Maggioranza	18
Voti favorevoli	32
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Armaroli, Barberi Salvatore, Berloff, Bettoli, Buttè, Calvi, Cerreti Giulio, Cinciari Ro-

dano Maria Lisa, Cocco Maria, Colloselli, Colombo Vittorino, Conte, Donat-Cottin, Ferioli, Foa, Gatto Vincenzo, Gitti, Lattanzio, Maglietta, Magnani, Novella, Penazzato, Pezzino, Repposi, Romagnoli, Rubinacci, Sabatini, Santi, Savoldi, Scalia Vito, Scarascia, Scarpa, Storti Bruno, Sulotto e Zanibelli.

Astenuto:

Rapelli.

La seduta termina alle 13,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI